



# BRINDISI TERRA DI PACE QUI I SERBI E GLI ALBANESI

## Storie di dolore, morte e di speranza di popoli in rovina rinati a Brindisi

**N**el solo scorrere del ventesimo secolo, per due volte, la città adriatica, ha mostrato a sé stessa e all'intera Europa la sua forza innata, l'ospitalità e la forte propensione all'accoglienza.

La prima: tra il finire del 1915 ed il febbraio del 1916 Brindisi accolse la forte ondata di soldati serbi, raccolti, e trasportati dalle imbarcazioni della Regia Marina, costretti nell'ambito della nazione albanese, a seguito del tragico e doloroso evento dello spopolamento della Serbia, quando il suo esercito nella tremenda stagione della prima guerra mondiale, fu costretto ad abbandonare il Paese.

Il trasferimento, come si legge nella targa presente a Brindisi in Viale Regina Margherita, recita: "Dal dicembre del 1915 al febbraio 1916, le navi d'Italia, con 584 crociere protessero l'esodo dell'esercito Serbo. Con 202 viaggi trassero in salvo 115.000 dei 185.000 profughi che dalla opposta sponda tenevano la mano".

La lontana storia non conserva viva e vegeta quella memoria, ma basta pensare che si trattò di una grandiosa operazione condotta dalla Regia Marina per salvare il Governo e i soldati di un nostro alleato Serbo, scacciato dall'invasore austro-bulgaro dai suoi territori.

La chiara forza delle cifre ci ricorda il lontano avvenimento come una vera "Dunkerque adriatica" avvolta, come molti episodi della 1ª Guerra Mondiale nella leggenda che non ce ne fa comprendere appieno il valore strategico, politico, militare.

Il nostro costante traffico marino, con i porti albanesi e dall'impiego senza economia delle forze alleate disponibili. Alcuni dati statistici possono confermare tale affermazione. Dal 22 novembre 1915 al 4 marzo 1916, che lo storico navale Manfroni suggerì di chiamare "periodo serbo" della lotta in Adriatico, la Regia marina effettuò: 141 agguati di sommergibili, 2 missioni di corazzate, 34 missioni di incrociatori, 72 missioni di esploratori, 270 missioni di cacciatorpedi-

niere, 63 missioni di torpediniere. Questi numeri danno da soli l'idea dello sforzo per mantenere un elevato grado di potere marittimo italiano della Regia Marina nel basso adriatico.

Non era da sottovalutare la forte ripercussione civile e culturale per Brindisi, una città e la sua popolazione, che ancora una volta sottolineava il valore endemico nel suo DNA della accoglienza e della ospitalità sopravvissuta ad una storia plurisecolare, tornata, dopo la drammatica esplosione ed il successivo affondamento della Corazzata "Benedetto Brin" nell'avamposto di Brindisi il precedente 27 settembre 1915, quando dei mille marinai a bordo, ben 456 perirono e moltissimi altri restarono feriti.

Per loro la città si spese con massima accortezza ed attenzione e per i feriti si spesero le migliori energie e per i morti ci si adoperò per una degna sepoltura.

Il successivo 12 novembre 1918, da Brindisi "Sentinella dell'Adriatico" l'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel firmava il bollettino n 38, ovvero il documento con cui annunciava ai marinai italiani la vittoria della prima guerra mondiale.

Seconda volta. La medesima forza propulsiva si ripeteva con grande spesa della energia forza dell'accoglienza e della ospitalità il 7 marzo del 1991, quando 27 mila albanesi raggiungono, per la prima volta, in nave e successivamente con ogni natante, la città di Brindisi. Una migrazione di massa che diede inizio ad un grande esodo.

L'Albania esplodeva dopo una storia economica molto difficile, caratterizzata da una marcata autarchia, espressione della prospettiva politica del vecchio dittatore Enver Hoxha, capo storico leader comunista del paese sino dal 1944. Da sempre avversario di ogni forma di revisionismo, difensore della dottrina del marxismo-leninismo nella sua declinazione staliniana, Hoxha arrivò prima alla rottura con l'Urss, poi con la Cina post-maoista, aggravando l'isolamento dell'Albania sul piano internazionale.

A Brindisi gli albanesi non cercavano la ric-



chezza che avevano cominciato ad attribuirci attraverso la visione dei nostri canali televisivi, ma per vivere in libertà!

Il sindaco Giuseppe Marchionna parlò ai brindisini attraverso radio e tv locali: "Dovevo essere rassicurante perché sarebbe bastato il saccheggio di un negozio di alimentari per scatenare una guerra a mani nude. Dissi: "Hanno solo fame e freddo, aiutateli". Registrai il messaggio alle 8, venne mandato in onda ogni quarto d'ora per tutto il giorno. Alle 13 ebbi il primo segnale: la gente gettava sacchetti pieni di cibo dalle finestre".

Il miracolo era iniziato grazie all'intuizione del giovane sindaco di Brindisi. Da quel momento, la città diede il via a una gara di solidarietà senza precedenti né repliche.

Il prefetto Antonio Barrel requisì 36 scuole trasformandole in dormitori, Marchionna chiese alle mense aziendali di cucinare due-mila pasti in più al giorno. Il resto lo fecero i brindisini.

Solo martedì 12 marzo iniziarono ad arrivare gli aiuti da Roma. Il vice presidente del Consiglio Claudio Martelli fece mea culpa:



“Nelle emergenze questo Stato è vecchio, lento e asmatico”, disse dopo essere arrivato a Brindisi. Intanto i condomini organizzarono mense negli scantinati e nei garage, migliaia di persone aprirono le porte delle proprie case: alcuni concedettero l’uso della doccia, chi aveva una stanza libera ospitò donne e bambini.

Lo scorso 27 febbraio 2023, presso Palazzo Granafei - Nervegna, si è tenuta una conferenza che ha visto partecipare il sottosegretario generale dell’Onu Atul Khare ed il rappresentante permanente d’Italia presso le Nazioni unite, l’ambasciatore Maurizio Masari. Il padrone di casa, il sindaco di Brindisi Riccardo Rossi ha ospitato anche il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il presidente della Provincia di Brindisi Antonio Matarrelli, il rettore dell’UniSalento Fabio Pollice e l’onorevole Mauro D’Attis. L’incontro ha rappresentato un momento di dialogo con le autorità e gli studenti universitari della facoltà magistrale di Scienze politiche dell’Ateneo salentino, sul tema “Supporting Peace with new alliances and

skills: a focus on the Un centre in Brindisi” (Supportare la pace con nuove alleanze e competenze: un focus sul Centro dell’O.N.U. di Brindisi).

Nell’aeroporto militare della città ha sede la Base Logistica delle Nazioni Unite (UNLB) a sostegno delle sue operazioni di pace e il Deposito del WFP-UNHRD.

La Base Logistica delle Nazioni Unite (UNLB) di Brindisi è nata nel 1994 e fa parte della Divisione Logistico-Amministrativa del Dipartimento per le Operazioni di Pace dell’ONU.

A Brindisi l’importanza della base si sviluppa con iniziative legate a ricevere materiale proveniente dalle missioni in chiusura o ridimensionamento, ispezionare, riparare, immagazzinare ed inviare tale materiale alle operazioni di pace e umanitarie che ne fanno richiesta;

Approntare e mantenere in condizioni di efficienza i cosiddetti “START UP KITS”, ossia tutti quei materiali ed attrezzature necessarie all’apertura di una nuova missione; Operare da centro di smistamento delle telecomunicazioni satellitari per le Nazioni Unite.

Ventitre missioni di Pace e molte agenzie specializzate delle Nazioni Unite possono infatti comunicare fra di loro e con la sede dell’ONU a New York grazie al network globale amministrato dalla UNLB.

Dal primo giugno del 2000 è situato presso l’Aeroporto Militare “O.Pierozzi” di Brindisi il Deposito del WFP-UNHRD dove sono abilitati ad atterrare aerei cargo anche di notevoli dimensioni.

I depositi, gestiti dal personale del World Food Programme, o Programma Alimentare Mondiale, sono stati trasferiti in quella data dalla sede di Pisa su decisione del Segretario Generale delle Nazioni Unite, che ne ha affidato la loro gestione al WFP/PAM in considerazione delle sue capacità logistiche nelle attività umanitarie.

La struttura brindisina è stata creata per garantire un soccorso rapido ed efficace alle popolazioni colpite da calamità naturali o da guerre.

Il sottosegretario generale dell’O.N.U. a Brindisi ha ribadito nel suo intervento lo scorso 27 febbraio: “Questo incontro rappresenta una grande opportunità per rafforzare i legami tra la città di Brindisi e le Nazioni unite. Il ruolo del Centro brindisino, negli anni, si è amplificato a dismisura: ora ha un respiro globale. Ha servito assistenza durante il periodo di diffusione della pandemia da covid 19. Attualmente gioca un ruolo nel quadro della guerra in Ucraina: nei giorni successivi all’avvio del conflitto, da questa base sono stati inviati circa 30 veicoli blindati che hanno supportato il personale dell’Onu in appoggio alla popolazione ucraina”. Il sottosegretario generale dell’O.N.U. ha aggiunto: “In sintesi, il Centro O.N.U. di Brindisi ha due ruoli, il primo è il sostegno alle operazioni di pace, azione che può essere fondamentale nella regolamentazione dei

flussi migratori.

Il secondo, invece, è proprio quello di fornire un cuscinetto culturale e linguistico ai migranti che giungono nel territorio”.

L’ambasciatore italiano presso l’O.N.U. ha dichiarato: “Il Centro di Brindisi ha delle ottime possibilità. Siamo qui per valorizzarle, tenendo presente che non riguardano più esclusivamente la logistica ma anche altri settori. All’estero, questa base è considerata nel quadro generale dell’importante ruolo italiano”.

Il padrone di casa, il Sindaco Riccardo Rossi, ha voluto sottolineare: “L’O.N.U. di Brindisi offre prestigio e lavoro alla città. Sono peculiarità da preservare. Bisogna tenere presente, inoltre, che c’è una competizione tra Stati, che investono nel rapporto con questa organizzazione.

Da qui nasce la possibilità nell’incidere sulle scelte più importanti”.

Importante anche la nota del Rettore dell’Università del Salento, Fabio Pollice che ha riflettuto con gli ospiti sul tema: “Questo è un territorio di sintesi dove, da sempre, il Nord ed il Sud del mondo riescono a trovare un dialogo. Probabilmente, perché ha subito un processo di immigrazione molto forte. Ne sono conseguite ricchezza e generosità, di persone capaci di accogliere. Basti pensare al periodo della diaspora albanese”.

Il governatore Michele Emiliano ha offerto una sollecitazione ed un impegno della Regione Puglia nei rapporti con l’O.N.U.: “Nel Brindisino, vorremmo costituire una Medicina speciale per le grandi emergenze internazionali magari facilitando l’assunzione di medici o magari il sistema di qualche strumento in più”.

C’è un luogo in città, assolutamente unico, il Monumento Nazionale al Marinaio d’Italia. Quest’anno celebra i suoi primi 90 anni essendo stato inaugurato il 4 novembre del 1933, anche sull’onda lunga degli eventi della prima guerra mondiale e della vittoriosa epopea della salvezza dell’esercito Serbo.

Brindisi sanciva e continua a farlo, la sua primazia nella cultura dell’accoglienza con le sponde dei suoi moli sempre aperti ad ogni approdo, concordato o arrivato dalle onde di speranza che porta con sé il mare.

Il mare è accoglienza, il mare è il bacino e la culla del progresso e Brindisi è la sua sponda naturale, dove ogni persona, ogni popolo, trova sempre braccia che li accoglie, e sorrisi che simpatizzano e creano amicizia.

Essere brindisini rappresenta questo grande valore, ci regala questa enorme possibilità. Sia la pace, l’accoglienza, l’ospitalità, per chiunque e per tutti, la nostra carta d’identità, la nostra importante scheda di presentazione che non abbiamo mai tradito e che ci rende responsabili e riconosciuti amici del mondo che si muove per la pace e con la pace. Ci dispiace e piangiamo la morte degli oltre 60 migranti morti qualche giorno fa nei pressi di Crotone. Il loro non era viaggio di una crociera, ma prova umana di superare l’incubo nel bisogno per approdare alla libertà.